

CASTELLI DI CORNETO NEL XIII SECOLO

I siti di Civitella, Monte Monastero e Sant'Arcangelo hanno ricoperto un'importanza fondamentale nello sviluppo della potenza politica di Corneto intorno al XIII secolo. Queste tre località sorgevano lungo il corso del fiume Mignone confermando la teoria secondo la quale il corso d'acqua costituì una importantissima via di comunicazione, collegando facilmente Corneto con i centri più interni della Tuscia. Tra Monte Monastero e Sant'Arcangelo il "Passo di Viterbo"¹⁾ testimonia l'esistenza di una strada che attraversava i due centri per raggiungere Civitella, quindi Blera e Vetralla.

E' su questi territori dei monti della Tolfa che si consolidò un lungo attrito tra Corneto e Viterbo, quest'ultima intenzionata ad estendere il predominio verso il Tirreno proprio attraverso Sud.

Sant'Arcangelo rappresenta, insieme a Santa Maria del Mignone, la più importante fondazione religiosa del Medioevo sui mondi della Tolfa. Un documento del 976, conservato nell'archivio di Viterbo, ci permette di affermare l'esistenza dell'abbazia già nel X secolo. In esso si fa menzione di un abate di Sant'Arcangelo che acquista da tale Ugone alcuni casali con terreno, individuati nel massiccio montuoso tolfetano. Il luogo, che attualmente si chiama Piantangeli o Pian d'Angelo, è raggiungibile per la strada che dal tempio etrusco della "Grasceta dei cavallari" sale verso est attraverso un fitto bosco. Vicino l'abbazia esisteva un castello con un centro abitato che nel 1061 fu sottomesso al comune di Viterbo dal Conte Farulfo. Nel 1201 l'abate Paltone, in un atto della Margarita cornetana, cede alcuni suoi diritti sul vicino castello a Corneto che ne conserverà il controllo per vario tempo. "... 1201 marzo" ind. IV, Corneto. Paltone prete, abate della Chiesa di Sant'Arcangelo, col consenso di prete Guido, oblato della medesima Chiesa, dona a Tommaso Ferrario, a Rogerio e a Tagliacozzo, consoli di Corneto il castello di Sant'Arcangelo e Casagnelis, ad pacem et guerram faciendam secondo la loro volontà..."²⁾

Anche il Polidori, nelle sue "Croniche", evidenzia il fatto: "... nell'anno 1202 la Comunità di Corneto conquistò il castello di Sant'Arcangelo per via di donazione dell'Abbate d'esso luogo conforme da relativo Instrumento si può ampiamente vedere..."

La vita del castello e del monastero continuò per diversi decenni parallelamente. Nel XIV secolo iniziò il declino. Gli eventi bellici che interessarono anche i monti della Tolfa e soprattutto la peste che sconvolse l'Italia nel 1348, portarono ad una rapida decadenza del monastero e del castello.

¹⁾ Attuale strada di campagna.

La proprietà di Sant'Arcangelo fu rivendicata nel 1356 al Sinodo di Montalto dal vescovo viterbese Nicolò. Dopo il trecento non ci sono più documenti che lo riguardano, quindi si può presupporre il suo definitivo abbandono.

Oggi dell'abitato non esiste alcun muro, ma sono presenti tracce sotto la superficie erbosa. Approssimativamente il borgo si estendeva per 80 metri con una larghezza di 250 metri. Le tracce della chiesa sono molto più evidenti; lo schema è a tre navate culminanti in tre absidi. Le navate sono ripartite in tre campate con quattro semicolonne addossate alle pareti e quattro colonne centrali. Le dimensioni interne sono di m. 11,75/11,90 di larghezza e m. 19,15 di lunghezza. Della torre campanaria non resta che la base. Moltissimi capitelli sono stati recuperati nel 1974 dalla Soprintendenza e custoditi nel museo civico di Tolfa. Al centro della navata maggiore sono visibili alcune parti di muro formanti un recinto a forma quadrangolare la cui forma e le cui dimensioni fanno pensare ad un probabile spazio per una "*schola cantorum*".

Del pavimento restano poche tracce mentre l'abside sinistra presenta tracce di uno scavo recente. Sono inoltre chiare alcune tracce di tombe a fossa ricavate nel pancone di tufo. Quel che rimane delle colonne e delle semicolonne addossate alle pareti presenta una tecnica di lavoro con scalpello molto evoluta. Bisogna segnalare inoltre che in questa località sono state rinvenute una moneta di Federico II del XIII secolo e due monete del XIV secolo.

Gli esperti sono concordi nel ritenere che la costruzione fu eseguita nel XII secolo mentre l'abbandono dell'edificio dovrebbe essere avvenuto verso la metà del XIV secolo.

La storia di Sant'Arcangelo s'intreccia con altri due importanti borghi medioevali: Monte Monastero e Civitella. Il primo si ergeva sul Monte Monastero, alto 403 metri a sud di Civitella Cesi. Dai documenti di riscossione delle decime, risulta che alla fine del 1200 dovevano esserci tre chiese: Santa Maria, San Giovanni e San Leonardo che dipendevano dalla diocesi di Viterbo. Il castello seguì il suo declino nel XIV secolo dopo essere passato agli Anguillara. Di esso non rimane che un residuo di muraglione raggiungibile attraverso una strada di campagna.

Civitella Cesi si raggiunge seguendo la strada che da Monteromano porta a Blera. Una diramazione immette in una strada pianeggiante e panoramica che, attraverso verdeggianti campi di olivi, conduce al piccolo centro. Civitella appare in buonissimo stato, arroccata a 190 metri e cinta da mura, un vero e proprio borgo medioevale con un castello recentemente restaurato, quindi in perfette condizioni.

²⁾ Margarita Cornetana, p. 54 c. II. "Col diritto di fare la pace e la guerra".

Fu edificato nel 1024 dai conti Bovaccini. Fino a poco tempo fa ne era proprietario il duca Don Andrea Torloni. Sembra che attualmente sia stato messo nuovamente in vendita.

Cerchiamo ora di seguire, riassumendo, in ordine cronologico le vicende che hanno legato questi tre castelli alla potente città di Corneto.

Secondo un documento datato 1141 ma, secondo alcuni, falso, il conte di Monte Monastero Farulfo cedette al comune di Viterbo alcuni castelli dei monti Tolfetani, tra cui lo stesso Monte Monastero, S. Arcangelo, Alteto e San Giovenale.

Nel 1193 il centro fu distrutto da Enrigo di Calandrino, nel corso di una spedizione contro Viterbo. Verso la fine del XII secolo Monte Monastero fu un feudo del conte Guido di Santa Fiora. Nel 1201 i figli di Guido di Santa Fiora chiesero aiuto a Corneto in quanto il conte Ugolino³⁾ si era impadronito ingiustamente del castello di Tolfavecchia. Ugolino fu sconfitto dai Cornetani e fu costretto ad accettare alcune condizioni: 1) Dover riconoscere il comune di Corneto come signore di diretto dominio di Tolfavecchia, di Monte Monastero e di tutto il territorio che allora possedeva e di quello che avrebbe potuto acquistare in seguito. 2) Dover offrire ogni anno in occasione della festa di San Secondiano un cero del peso di dieci libbre. 3) Dover promettere di dare ai figli del conte Guido “mille libras denariorum paparenorum... currentis monete”⁴⁾ e tutto il tenimento che aveva in Cencelle. 4) Dover dichiarare i cornetani esenti da qualsiasi dazio nelle sue terre. 5) Dover giurare il “sequitamentum consulum Corneti” nel tempo in cui giurassero gli altri cornetani e di far giurare allo stesso modo i figli dei figli non appena avessero compiuto il quattordicesimo anno di età.

Lo storico Mutio Polidori ricorda l'evento nei suoi Annali di Corneto: “Nel detto anno 1202 Haveva il Conte Ugolino di casa Nicolidi occupato la Tolfa vecchia che possedeva il Conte Guido, a che il comune di Corneto l'haveva infeudata, in pregiuditio de figlioli di detto Conte Guido, che ebbero ricorso a Corneto come Signore di diretto dominio d'essa Tolfa, affine fosse loro somministrata giustitia. Per lo che li cornetani posti in arme si portarono alla recuperatione della Tolfa, et doppo diversi contrasti, alla fine fu concordato che detto Conte Ugolino riconosca il Commune di Corneto per signore di diretto dominio non solo della Tolfa Vecchia et Montemonasterio, ma anco di tutti gl'altri Castelli, e Luoghi goduti da detto Conte Ugolino et che in avvenire gl'occorresse acquistare. Che dia per tributo annuale nella festa di S. Secundiano⁵⁾ un cereo di libbre dieci di cera, et

³⁾ Conte e Signore di Tolfa Vecchia.

⁴⁾ Mille libbre di denari paparini... in moneta corrente.

⁵⁾ San Secondiano, antico patrono di Corneto insieme a San Lituardo. Il giorno della festa di San Secondiano il popolo cornetano veniva benedetto dalla finestra della cappella, situata nell'attuale Palazzo Comunale, con la reliquia del braccio del santo, deposta in una teca argentea. Questa celebrazione con processione ebbe inizio nel 1600.

che paghi alli detti figlioli del conte Guido mille lire de denari paparini da pagarsi a raggione di lire cento l'anno nella festa di S. Maria d'Agosto sino all'intero pagamento di dette mille lire, et che consegnhi tutte le possessioni loro. Et di più che detto Conte Ugolino sia obbligato dare lire sessanta nel giorno della festa di San Fortunato, che li Cornetani siano franchi d'ogni datio, che si restituisca a detti Cornetani dal detto Conte Ugolino tutto quanto esso o suoi homini ha hauto per la morte del conte Guido. Et finalmente che detto conte Ugolino, et i suoi Vassalli presenti siano tenuti a giurare il Vassallaggio, et il seguito de Ceretani, come anco dovranno giurare li successori tutti doppo che havessero compita l'età di quattordici anni, et altro come in detto Instrumento si vede”.

Questo compromesso segnò un lungo periodo di influenza di Corneto sui monti della Tolfa, almeno fino alla seconda metà del '400 con l'intervento della Chiesa.

Nel 1202 la città di Viterbo si riprese Monte Monastero in seguito ad una guerra contro Corneto, conclusasi con la sconfitta di quest'ultima a Montalto. “... Narra la cronica manoscritta di Viterbo che Janni Cocco, Pietro Forteguerra e Pietro di Polo con molti viterbesi andorno a dannificar Corneto, e che venuti all'arme sopra Mont'alto i cornetani fossero rotti con prigionia de molti che furno condotti in Viterbo... “ (Polidori - Annali).

Monte Monastero fu al centro di una contesa anche trra Viterbo e Roma che non poteva lasciare alla Tuscia un nodo di comunicazione così importante nelle vie interne che dal braccianese e dal vetrallese portavano alla Maremma. Per ventitrè giorni il castello fu assediato inutilmente dai Romani difeso strenuamente da trecento viterbesi. Gregorio IX pose fine alla contesa cedendo definitivamente il castello a Roma.

Nel 1238 Enrico, abate di Sant'Arcangelo, tentò di sottrarsi alla signoria di Corneto, ma il tentativo fallì cosicchè non solo dovette giurare il solito “sequitamentum” ma porre nel castello, per il comune di Corneto, un Visconte. “... Nell'anno 1238. Si vede un instrumento col quale l'abate di S. Arcangelo ratifica che il Castello del detto nome di S. Arcangelo spetta a Corneto per raggione del quale promette corrispondere quanto appartiene a detto Publico, et renuntia all'appellatione interposta con obligo di accettare il Visconte che deputerà il Comune di Corneto et di giurare il seguimento d'esso Comune, et altro come in detto Instrumento si vede”. (Polidori-Annali). “Enrico abate di S. Arcangelo, per ordine di Iacopo di Gepzio console del comune di Corneto, ad computationem di Bonifacio giudice, giura di rispondere a detto Comune per quanto ad esso spetta per il castello di S. Arcangelo, in forza del privilegio fra Rainone da Tolfa vecchia e i suoi fratelli e nipoti e secondo quanto è stabilito nel capitolo del costituito. Giura di rinunciare al processo di appello intentato contro il Comune e presta il sequitamento da molti massari di S. Arcangelo e costituisce nel castello un Visconte. In S. Arcangelo, alla presenza di Angelo

di Rollando, Ottaviano da Mastro, Giorgio Malascorte, Gepzio Vitelli, Griffulo, Tommaso notaio e Matteo Humilitis, testi.

Rogito di Bonifacio, imp. aule ordinarius atque not.⁶⁾, giudice del comune di Corneto..” (Margarita cornetana, p. 54-55 c. III).

L'8 maggio 1251 venne nominato castellano di S. Arcangelo dal Podestà di Corneto “Bocavitellus”, Pietro Bencivenne con l'obbligo di dimorare nel castello, per tutelare i diritti di Corneto.

“Bocavitello, podestà e rettore di Corneto, istituisce Pietro di Bencivenne castellano e gastaldo del Comune nel castello di S. Arcangelo. Questi, ad computationem di Bonifacio giudice, giura di conservare la pace in detto castello, dove risiede un conte del Comune e dell'abate, e di rendere conto a questi ultimi dei redditi di S. Arcangelo, versando al Comune quanto gli spetta dei banni, dei plaiti, del terratico, dell'erbatico, del solcatico, delle vigne, della data e di tutto ciò che al Comune medesimo pertiene secondo le disposizioni del privilegio. In S. Arcangelo, presenti Rollando Vitelli, Pandolfo di Vaccario, Berizone di Gerardo di Crescenzo, Ottaviano Mastri, Amatore di Ranieri di Maco, Gepzio di Iacopo di Gepzio, Crescenzo Recuperati, Giovanni barbiere, Giovanni di Paolo banditore, Pietro di Simeone, Simeone di Andrea di Giulia, testi...” (Margarita cornetana, p. 55-56 c.III).

L'8 marzo 1256, 102 uomini di Tolfa vecchia, (coloro che avevano compiuto il quattordicesimo anno di età), tramite il Visconte Carnifex giurarono di nuovo il “sequitamentum” di Corneto.

Il 9 marzo 1256 giurarono 57 uomini di Monte Monastero, il 14 aprile giurarono invece i 18 di Civitella. “... Li Tolfetani della Tolfa vecchia et gl'homini di Montemonastero e di Civitella riconoscendosi sudditi di Corneto giurarono fedeltà, et seguito de Cornetani, come da relativi Instrumenti nel libro della Margarita”. (Polidori-Annali).

“I detti Guglielmo Cappello e Andrea fanno similmente giurare il sequitamento del podestà di Corneto agli uomini di Monte Monastero, ovvero: Pietro Alberie visconte di Monte Monastero, Ricto di Rollando, Salimbene, Benefatto, Rollando Tedesce, Lorenzo Farate, Scambio, Petruccio, Orvetano, Gianni di Stefania, Liuto, Ventura senese, Angelo di Bruna, Giovanni di Nicola, Niccolò, Giovanni di Scambio Arcerii, Guitto, Stefano bifolco, Martino, Simeone Carlii, Girardo catone, Stefano di Benevento, Giovanni, Accursio, Matteo pecoraro, Iacopo di Viola, Plantanello, Gennaro, Iacopo di Ammirato, Bartozio, Angelo di Marsilio, Michele Pulsonis, Leonardo, Giovanni di Pietro, Giovanni di Albertino, Bartolomeo Cerase, Pietro Bucutus, Rainaldo, Pietro, Pietro di Frisa, Roberto di

Bartolomea, Giovanni de Bulminensibus, Ranuccio, Ranuccio tolfetano, Pietro di Gianni Mealle, Egidio, Nuto, Gianni, Uguccio, Ricto, Deutaiuti, Getundiano, Giovanni di Pepone, Tedisa, Vuiasclarate, Bartolomeo di Simeone... (Margarita cornetana, p. 57 c. III)... “. Ad computationem di Enrico, giudice, assessore e vicario del podestà di Corneto, Guglielmo di Cappello, sindaco ad Arena notaio fanno giurare a Verardo de Lepti, Serafino de Albona, Pineterus Dainensis, Caniozzo, Pietro, Spinello, Iacopo, Biagio, Salvuccio, Cazato, Iacopo di Neri, Ricculo, Spuleti, Capitano, Nicaleta, Neri, Barone, Pietro di Neri, uomini di Civitella Cesi, il sequitamento di Monaldo di Ranieri di Stefano podestà di Corneto... (Margarita cornetana, p. 58 c.III).

Da questi documenti, tenuto presente il numero dei firmatari e il fatto che gli stessi dovevano aver compiuto il quattordicesimo anno di età, si desume che a Tolfa vecchia sarebbero dovuti risiedere dai 350 ai 500 abitanti, a Monte Monastero la metà e a Civitella ancora meno.

Nell'estate del 1283 un documento della Margarita Cornetana riporta la nomina di Leonardo Mingardini a procuratore di Corneto il quale ricevette il giuramento di fedeltà delle città di Tolfa vecchia, Civitella, Montemonastero e S. Arcangelo.

“Pellegrino da Anagni, giudice del comune di Corneto, in rappresentanza di Roffredo Carsecani, vicario di Niccolò dei Conti, proconsole romano, rettore di detta terra, e Andrea Grassi, console della medesima, per autorità del consiglio regolarmente adunato in palazzo, costituiscono maestro Leonardo Mingardine sindaco e procuratore per ricevere il giuramento di sequitamento degli uomini di Tolfa Vecchia, Monte Monastero, S. Arcangelo e Civitella Cesi, per nominare il castellano di S. Arcangelo e per esercitare i diritti previsti dal privilegio del comune di Corneto... (Margarita Cornetana, p. 58 c. IV).

“Coronato di Iacopo... in rappresentanza dei consoli del comune di Corneto, fa giurare allo stesso modo gli uomini di Monte Monastero, ovvero: Azzorello di Falcone, Giovanni detto Pica, Petruccio, Gianni di Pietro, Gianni Bernardo, Cola di Gianni, Neri, Gianni di Zozo, Cristoforo Acobj, Iacopello di Pietro, Nardo Iunte, Andrea Rotondecti, Pucio di Gennaro, Gianni di Adinolfo, Simeone Vengne, Pietro Presbiteri, Iacopo de Porta, Bartolomuccio di Leoncino, Guido di Gennaro, Iacopo, Gennaro, Giovanni di Giuliano, Temuccio, Iacopuccio di Gennaro, Francesco, Angelo viterbese, Nuto Fuge, Giovanni Caramani, Marco Talentis, Riccuccio, Bohacculus, Nardo di Giovanni Fladonis, Leuzio di Ranuccio, Bartolomeo di maestro Iacopo, Gianni Bonvini, Nardo Santensis, Pietro calzolaio, Palmerio di Scambio, Iacopello di Alberto, Leonardo di Matteo, Rosso di Giovanni, Scambio di Clavello, Scambio, Puccio di Niccolò, Bartolomeo Strade, Orvetano,

⁶⁾ Rogato da Bonifacio giudice ordinario e notaio dell'aula imperiale.

Angilello Piparis, Pietro di Leonardo di Ranieri, Pasquale, Muzio di Loffredo, Pietro di Gianni, Giovanni di Pepone, Leonardo di Enrico, Scambio di Florio, Iacopuccio, Nardo di Ruggero, Lonardo di Grazia, Lonardo di Benefatto, Giovanni di Alberto, Tignoso di Normanno, Nardo di Romano, Pietro di Iorio, Vanni di Valentino, Senator, Nardo Montue, Iacopo di Giovanni, Venturozzo, Ranieri di Oddone, Giovanni de porta, Guidarello di Riccardo, Federico, Ugolino di Alberto, Tornabene, Iacopuccio di Pietro, Angelo Lete, Mengulo, Guglielmino, Giovanni Ionte, Nerone, Guittonio, Rollando, Cola di Niccolò, Clemente, Michele di Pepone, Pietro di Verdiano, Iacopo di Giovanni di Albertino, Tomarello di Rollando, Giovanni di Bavoso, Guglielmo Lombardo, Puzio Caulinus, Angilello di Pietro, Biagio di Deutaiuti...

In Monte Monastero, alla presenza accettante di Rollando Vitelli, Matteo di Tancredi, Ezalo di Boncambio e Vitaluccio di Giovanni Orvetano, testi... (Margarita cornetana, p.60-61 c. IV).

“Nell’anno 1283. Il popolo e Commune di Corneto volendo che li Signori della Tolfa vecchia, Montemonasterio, S. Arcangelo e Civitella riconoscessero esser Vassalli di Corneto, fece procura in persona di Leonardo Mingardini a ricevere il giuramento di Vassallaggio da detti Signori, conforme si vede da relativo Instrumento... Nell’anno suddetto 1283. Leonardo Mingardino Procuratore del Comune e Popolo Cornetano, in virtù della sua procura si trasferì alla Tolfa, e fece giurare il Vassallaggio a Tolfetani come da relativo instrumento si vede”.

... Nell’anno suddetto 1283. Dopo che il Procuratore del Commune di Corneto fece giurar Vassallaggio a gl’Huomini della Tolfa, si conferì a Montemonasterio a far similmente giurare gl’Huomini di detto castello... Havendo il Scindico del Commune di Corneto fatto giurare Vassallaggio a gl’Huomini della Tolfa Vecchia, e di Montemonasterio, deputò il castellano nel Castel di S. Arcangelo...” (Polidori-Annali).

Il 3 settembre 1299 i signori di Tolfavecchia e S. Arcangelo giurarono il “sequitamentum Potestatis, Populi et Communis Cornetii nel palazzo comunale cornetano, presente “Consilio speciali et generali”⁷⁾ ed “etiam convocatis hominibus terre predicte ad parlamentum predictum”,⁸⁾ promettendo di portare ogni anno nella festa di San Secondiano un cero, di dieci libbre di peso, “palam et publice”⁹⁾ dalla porta di S. Pancrazio fino alla Camera del Comune, per ivi consegnarlo alla magistratura cornetana; di tenere “cum omni honore et reverentia”¹⁰⁾ il castellano del comune di Corneto in Sant’Arcangelo;

⁷⁾ Alla presenza del Consiglio speciale e generale.

⁸⁾ Ed anche convocati gli uomini della terra predetta al parlamento (riunione) predetto.

⁹⁾ Apertamente e pubblicamente.

¹⁰⁾ Con ogni onore e rispetto.

e di venire in Corneto ogni anno, “ad petitionem Potestatis”¹¹⁾ o del suo vicario, insieme con gli altri signori di Tolfavecchia e Sant’Arcangelo che abbiano raggiunto l’età di quattordici anni, a prestare simile giuramento (Margarita, Polidori-Croniche, Th. Wustenfled).

Sempre nel 1299 (dicembre) scoppiarono dei disordini sui monti della Tolfa. Accadde che i signori di Tolfavecchia e S. Arcangelo, comandati da un certo Guastapane, occuparono con la forza Monte Monastero, non prestando fede ad una vecchia divisione. I rappresentanti della popolazione espulsi dal castello, si recarono da Pietro di Ottone di Vico, podestà di Corneto, il quale inviò subito dei fanti e cavalieri a Monte Monastero che fu in breve riconquistato.”

... Essendo la posterità del Conte Ugolino, Feudatario et Vassallo di Corneto, nelli Castelli della Tolfa, S. Arcangelo, Montemonasterio, Civitella e Rota, numerosa assai, et questa havendo fra se diviso detti Castelli, toccando ad alcuni Montemonasterio et Civitella, et ad altri la Tolfa Vecchia, e S. Arcangelo, et havendo li Signori della Tolfa violentemente occupato Montemonasterio contro li Signori di detto luogo, questi sotto li 25 Dicembre 1299 ebbero ricorso alla Communità di Corneto come giudice competente nella causa di detta turbativa, per esser causa di feudo d’essa Communità, dalla quale ottennero esser benignamente uditi, et aiutati nelle loro ragioni. Onde mosso il Populo di Corneto, assieme col suo Potestà, Manfredo di Vico, fratello di Pietro di Vico Prefetto di Roma, anzi con Pietro d’Oddone de Vico sustituto di detto Manfredo potestà di Corneto deputato da Urso Ursi, Rettore et Capitan generale del Patrimonio, con comitiva di guerrieri Cornetani si transferì al Castello sudetto di Montemonasterio, et ivi fatta la chiamata fece intendere all’Invasore che desistesse dalla suddetta violenza et turbativa. Fu risposto dagli occupatori non essere in loro potestà di lasciar libero il Castello perché si riteneva a nome del Conte Anguillara che vi teneva genti d’arme dentro, oltre che non erano obbligati mentre v’havevano ragioni, et pretentioni, attesa l’ingiustitia della divisione fatta fra essi.

... Udita la risposta delli Occupatori di Montemonasterio, con la renitenza di consegnar detto Castello, fu a forza d’armi recuperato detto luogo discacciandone gl’occupatori. Et con consenso delli Signori et abitanti di detto Castello di Montemonasterio fu d’esso pigliato possesso dal Comune di Corneto a li 28 Dicembre...

... Adì 29 Dicembre, doppo che il Populo Cornetano hebbe recuperato dagl’occupatori Montemonasterio, et presone il possesso, pacificò come sopra habbiamo detto. Confirmò l’investitura di detto Castello con nuovo Instrumento, nella persona delli

¹¹⁾ su richiesta del podestà.

antichi feudatarij, fatta prima da essi recognittione et confessione del diretto dominio a favore di Corneto, tanto di Monasterio et Civitella, quanto d'ogni altro luogo ch'essi acquistassero in avvenire, et quelli tenere a dispositione di Corneto a pace et guerra, et quelli non alienare. Honorar i Cornetani et esantarli da ogni datio... Pagar per tributo ogn'anno nella Vigilia di S. Secundiano un Cero di dieci libre di Cera..." (Polidori-Annali).

Il 30 dicembre 1299 furono convocati i Signori di Tolfa che si erano resi colpevoli dell'azione contro Montemonastero. Essi riconobbero i Cornetani come i veri padroni: gli giurarono fedeltà e promisero di non molestare più Montemonastero e Civitella.

Il 6 gennaio 1300 "Odunno et Pieraldo a nome proprio et a nome di Simone et Guittarelli fratelli et di Cola loro nepote, Signori della Tolfa vecchia, di S. Arcangelo, di Montemonasterio, Civitella et Rota, per la quarta portione si confessano vassalli et fedeli di Corneto, per raggione della quarta portione che hanno in detti Castelli, et promettono tenere detti Castelli a nome di Corneto a pace et a guerra. Defendere et honorare i Cornetani, et quelli farli esenti d'ogni datio, dare per tributo un palio il giorno avanti la festa di S. Secundiano. et contribuire nel Cereo da darsi per tributo da Signori di Montemonasterio, non alienar detti Castelli di Montemonasterio et Civitella. Ricevere il castellano nella Rocca di Sant'Arcangelo... (Polidori-Annali).

Il 7 gennaio 1300 Guastapane, del fu Guastapane, rappresentando anche i Signori di Tolfavecchia e S. Arcangelo, nel palazzo comunale di Corneto, dinanzi a Pietro di Ottone di Vico "milite nobilium virorum domini Petri de Vico Dei gratia alme urbis illustris Prefecti ed domini Manfredi fratris eius"¹²⁾ podestà di Corneto per Orso di Matteo Orsini, ratificò tutti i precedenti atti di omaggio fatti dal conte Ugolino e i suoi successori, promise di recarsi a Corneto "cum omnibus fratribus, nepotibus et consortibus suis a quatuordecim anni supra"¹³⁾ due volte l'anno, dopo la venuta del nuovo podestà per giurare "ad sancta Dei evangelia in publico Consilio dicti Communis sequitamentum"¹⁴⁾ ..., consegnare per festa di San Secundiano, dopo averlo fatto portare in processione da San Pancrazio in Comune alla vigilia di detta festa "ante horam nonam"¹⁵⁾ un Palio di seta del valore di dieci libre di denari paparini invece del solito cero, promise di tenere a beneplacito dei cornetani i suoi castelli in pace e in guerra "cum omnibus personis de mundo... excepta Romana Ecclesia, dominio imperatore et Commune Urbis (Margarita Cornetana)¹⁶⁾.

¹²⁾ Milite dei nobili uomini del Signor Pietro di Vico per grazia di Dio illustre prefetto della benigna città e del Signore Manfredi suo fratello.

¹³⁾ Con tutti i fratelli, nipoti e suoi fratelli sopra i quattordici anni.

¹⁴⁾ sopra i santi Vangeli di Dio durante il consiglio pubblico di detto Comune.

¹⁵⁾ Prima dell'ora nona (tre del pomeriggio).

¹⁶⁾ Con tutte le persone del mondo ad eccezione della chiesa di Roma, del dominio dell'imperatore e del Comune della città.

Abbiamo seguito la cronostoria dei tre castelli e borghi che furono legati a Corneto nel XIII-XIV secolo rifacendoci a quei pochi documenti in nostro possesso. Poche e frammentarie notizie che si interrompono nel XIV secolo quando scompaiono insieme a molti piccoli centri della zona, anche S. Arcangelo e Montemonastero, forse coinvolte nella grande peste. Le loro chiese risultano abbandonate nella procura del clero di Tuscania datata 29 settembre 1356. Anche nelle liste della tassazione del sale di questo periodo i nomi dei due centri non compaiono.

Se di Montemonastero non ci sono rimaste che misere tracce, le testimonianze della zona di Sant'Arcangelo sono esposte, e quindi visibili, in un cortile del palazzo municipale di Tolfa, anche se sottoposte all'attività degli agenti atmosferici¹⁷⁾. Civitella Cesi, sia pur con le naturali modifiche del tempo, si presenta ancora intatta. Un borgo arroccato su un colle, popolato da poche anime che si chiamano tutte per nome. Chi ci capita si accorge di respirare ovunque il profumo della storia.

GIULIO CESARE GIANNUZZI

Bibliografia

F. TRON - I monti della Tolfa nel medioevo - Roma 1982.

F. GUERRI - Registrum Cleri Cornetani - Corneto Tarquinia 1908

M. POLIDORI - Croniche

F. TRON, R. BERRETTI, M. GORRA, E. PIERI, F. D'ALOIA - L'Abbazia di Piantangeli - Roma 1984

P. SUPINO - Margarita Cornetana - Roma 1969

O. MORRA - Tolfa - Civitavecchia 1979

M. CORTESELLI, A. PARDI - Corneto com'era - Tarquinia 1983

¹⁷⁾ Si tratta di una serie di capitelli con lastroni decorati a bassorilievo e da un sarcofago.